

C'era una volta la Svezia

di Silvio Magni

Silvio Magni, a Budapest, ha incontrato alcuni dei Tecnici delle Squadre Nazionali di alcune delle più importanti nazioni del tennistavolo europeo. Primo fra tutti Erik Lindh, attuale coach della Svezia e grandissimo giocatore dello squadrone svedese degli anni '80. A lui ha posto alcune domande chiave per capire l'attuale momento tecnico del tennistavolo svedese.

La Svezia, tradizionalmente, ha prodotto grandissimi giocatori, grandissime squadre, a riprova di una grande scuola tecnica di tennistavolo. Ora non più: perché?

Credo che non ci sia una sola risposta a questa domanda. La nostra generazione a partire dagli anni '60 ha visto un susseguirsi di grandi giocatori, Lennart Oden, Kjell Johansson, Hans Alser, Karl-Johan Bernhardt, Christer Johansson, Jörgen Rosberg, Bo Persson, Rolf Andersson, Anders Johansson Ingemar Wikström, per continuare agli 80 e 90 Ulf Carlsson, Stellan Bengtsson, Ulf Thorsell, Mikael Appelgren, per finire agli anni 200 Jörgen Persson, Jan-Ove Waldner, Mikael Appelgren, Peter Karlsson, Thomas von Scheele, Fredrik Hakansson, Jens Lundqvist ed io stesso. Una grande tradizione, quindi, con moltissimi allori conquistati! Ritengo che le vecchie generazioni abbiano molto da insegnare a quelle nuove; ad esempio: quando io avevo 15 anni, Stellan Bengtsson era un esempio per capire quali fossero le qualità che un buon giocatore doveva possedere. Ma ero io che dovevo capirlo e rubare a lui i suoi segreti, sia dal punto di vista tecnico, che atletico, che comportamentale. La generazione di oggi si è appena affacciata sul palcoscenico internazionale, ma ha avuto la fortuna di poter seguire i grandi campioni in attività, come Waldner e Persson per quasi 20 anni. Credo che oggi si possa dire con certezza che loro sono stati dei buoni maestri, anche se anch'io, quando ero giovane, non me ne rendevo



Erik Lindh

conto, come, di fatto, non se ne rendono conto le nuove leve del tennistavolo svedese. Il modo migliore per dar seguito alla tradizione del tennistavolo svedese è, quindi, mantenere aperto il dialogo fra coaches e nuove leve, facendo allenare i giovani molto duramente per raggiungere dei risultati internazionali importanti, sfruttando l'esperienza dei nostri coaches ed avendo come esempio i grandi campioni del nostro recente passato e, soprattutto, di quelli ancora in attività, come Jörgen Persson, da vent'anni e più ai vertici delle classifiche mondiali. Ritengo oltremodo importante, inoltre, che possa presto emergere la figura di un nuovo leader, un esempio per i giovani, che li sproni a dare il meglio di se stessi, come facevo io quando avevo 15 anni.

Pensi che in qualche modo i grandi campioni, con la loro longevità agonistica, abbiano rubato il palcoscenico alle giovani leve, impedendo loro di esprimersi e migliorare?

No, non posso assolutamente dire questo; penso soltanto che i giovani giocatori probabilmente non abbiano saputo identificare le qualità dei loro predecessori e non siano quindi riusciti a mettere in pratica i loro insegnamenti, pensando che bastasse allenarsi 1-2 ore al giorno per raggiungere i loro livelli.

Pensi che i giocatori asiatici, in particolare i Cinesi, negli ultimi anni abbiano raggiunto nuovi traguardi grazie alla loro superiorità tecnica rispetto agli europei?

Certamente hanno ottimi allenatori e buone risorse finanziarie, nonché una notevole preparazione tecnica. Ma, soprattutto, loro cominciano ad allenarsi giovanissimi e per diverse ore al giorno; in Svezia, e in Europa in generale, sarebbe impensabile che un bambino di 10 anni passasse 6 ore al giorno ad allenarsi, come fanno loro, con gli impegni scolastici che ha. Ma i nostri giocatori potrebbero comunque competere con i cinesi, come in passato, se si impegnassero a fondo, visto che possiedono le qualità tecniche necessarie. Infatti sia gli Svedesi che i Cinesi hanno conquistato più volte il podio nelle competizioni internazionali. Il dato di fatto comunque è che, al momento, nessun Paese, né europeo né asiatico, può vantare giovani emergenti ai primi posti nelle classifiche mondiali.

ERIK LINDH nato il 24 maggio 1964 a Kungälv (Svezia), giocatore mancino di grandi capacità e di tecnica sovrappiù, di grande ritmo e velocità, fu uno dei primi, se non il primo, looper della Svezia, seguito subito da Appelgreen. Entrambi furono i grandi innovatori della tecnica svedese basata più sull'attacco veloce che sullo spin (ricordiamo che in quegli anni si consolidava la grande scuola degli spinner ungheresi). Ha fatto parte per anni della Squadra Nazionale Svedese con la quale ha vinto 3 volte il Campionato del Mondo a Squadre, 5 volte il Campionato Europeo a squadre, è stato Medaglia di Bronzo ai Giochi Olimpici di Seul e ai Campionati del Mondo in Doppio, ha vinto una volta il TOP12 Europeo ed il Campionato Europeo di Doppio. Attualmente è l'estensore responsabile del Ranking svedese ed allenatore dello staff tecnico della Squadra Nazionale svedese.